

sicuro ». ¹ Narra Ammiano Marcellino, ² quasi un secolo innanzi che nascesse S. Benedetto, che un dì, in Roma, per timore della fame, furono messi al confine tutti i forestieri; e la cacciata toccò anche quelli che esercitavano professioni scientifiche e liberali, ma furono esenti dalla espulsione gl'istrioni e ben tremila danzatrici e altrettante coriste, che ad ogni piè sospinto s'incontravano per via coi capelli inanellati. Pensi quale esca alle giovanili passioni brulicasse in questo umano carname. Di che inorridito il santo giovane, tosto si ritrasse, come narra S. Gregorio, dalla compagnia degli scorretti contubernali scolastici. Ma una donna vista in Roma dal giovanetto, la immagine della quale venne ad insidiarlo nello speco di Subiaco, non era di quel gregge meretricio che ricorda Ammiano. Queste donne non vanno più in là del senso, e non lasciano nell'animo dell'uomo orma di virtù.

¹ Epist. 46:

Nunc te sollicitat variis malesuada figuris
 Heu! validos etiam sternere Roma potens.
 Sed tibi, nate precor, semper Pater Augustinus
 Occurset cunctas urbis ad illecebras.
 Illum tanta inter fragilis discrimina vitae
 Aspiciens et habens pectore, tutus eris.

² « Postremo ad id indignitatis est ventum, ut cum peregrini ob formidatum haud ita dudum alimentorum inopiam pellerentur ab Urbe praecipites; sectatoribus disciplinarum liberalium impendio paucis sine respiratione ulla extrusis, tenerentur mimarum asseclae veri, quique id simularunt ad tempus: et tria millia saltatricum ne interpellata quidem, cum choris totidemque remanerent magistri. Et licet quocumque oculos flexeris, feminas adfatim multas spectare cirratas, quibus si nupsissent, per aetatem ter jam nixus poterat suppetere liberorum, adusque taedium pedibus pavimenta tergentes, iactari volubilibus gyris, dum exprimunt innumera simulacra, quae fixere fabulae theatrales ». AMMIAN. MARCELLIN., *Rerum gestarum*, lib. XIV, cap. VI, p. 31.

La donna veduta in Roma dal giovane Benedetto era donna che, per ordinato amore, entrò nel suo cuore, e vi stette fino a che l'amore assoluto di Dio non l'ebbe combattuto e discacciato per seguir Cristo con la croce in collo. Quello fu un aspro e generoso conflitto, non tra la ragione e il senso, ma tra l'idea di un amore naturale e l'ideale dell'amore, che è Cristo. L'aver potuto S. Benedetto godere liberamente del mondo e non averlo voluto, ¹ che è mai, se non l'abbandono anche degli onesti piaceri per abbracciare i consigli evangelici? In una parola: la femmina veduta fu una gentile giovanetta, forse dell'aristocrazia romana, della casa dei Merula, come sarà detto appresso, che, presa di amore di lui, gli si allogò nel cuore; forse anche riamata dapprima, e poi, per amore di Cristo, fortemente reietta.

Adunque S. Benedetto non lasciò la casa paterna in Roma ² per solo desiderio di perfezione cristiana, ma anche per trionfare di una grande tentazione, la quale, per subirla, richiedeva età più che puerile. Quale poi fosse determinatamente questa età, possiamo congetturarlo dalla parola *libere* usata da S. Gregorio. Un giovanetto che liberamente poteva godere del mondo era già uscito di pedagogia. Vegga il lettore a piè di pagina come Terenzio, a capello, descrivesse questa libertà a cui accennò poi S. Gregorio, e ne dicesse la ragione. ³ Papa Zaccaria,

¹ « Libere uti potuisset ».

² « Relicta domo rebusque patris ».

³ *Andria*, atto I, scena 1^a:

« Nam, is post quam excessit ex ephebis, Sosia,
 Liberius vivendi fuit potestas; nam antea
 Qui scire posses, aut ingenium noscere,
 Dum aetas, metus, magister prohibebant ».

che volse in greco il secondo libro dei *Dialoghi* di S. Gregorio, traduce la voce *puer* in quella di adolescente. E, nella *Regola* stessa di S. Benedetto la voce *puer*, quando non è seguita dalle altre *minori aetate*, suona adolescente. Ora, l'adolescenza, che ha principio dall'anno decimoquarto della vita e finisce al vigesimo ottavo e anche oltre,¹ ci permette tramandare la fuga di S. Benedetto da Roma all'anno vigesimo di sua vita.²

Così l'età sarebbe proporzionata alla tentazione incontrata in Roma e rinnovata nello speco sublacense, e si

¹ Il benedettino Edmondo Schmidt della badia di Metten in una sua dissertazione *sulla cultura scientifica di S. Benedetto* fin dall'anno 1886, che tardi ho conosciuta, con altri argomenti dà alla voce *puer* il senso da me esposto. Nè voglio tralasciare ciò che sullo stesso argomento mi scriveva il chiarissimo mio confratello don Ambrogio Amelli: « Agli argomenti — egli diceva — addotti dal padre Schmidt in appoggio della sua interpretazione della parola *puer* nel senso di adolescente, mi pare che si potrebbero aggiungere altri due presi l'uno da S. Benedetto, l'altro da Papa Zaccaria.

Quanto a S. Benedetto non si trova mai nella sua *Regola* la parola *puer* se non accompagnata da *minori aetate* (cap. XXX-LIX) o *parvi* (LXIII) per indicare i fanciullini. Questo bisogno di spiegazione sentito da S. Benedetto fa supporre che la parola *puer* per sè sola significasse *adolescens*, come infatti si potrebbe vedere dai capi XXX e LXIII. Che se nel cap. LXIII trovasi: *Pueris per omnia ab omnibus disciplina conservata*: si potrebbe spiegare ammettendo, che qui il *puer* abbracciasse i *pueri parvi* e gli *adolescentes*.

Quanto a Zaccaria è evidente che egli abbia ritenuto il significato di *adolescens* nella parola *puer* di S. Gregorio. Infatti nel cap. II del libro II dei *Dialoghi*, tradotto in greco, ecco come traduce quel passo: « *Quandam namque aliquando foeminam viderat: Γυναίκα γάρ τινα ἦν ποτε ἑορακώς ἦν ἐν τῷ καιρῷ τῆς νεότητος αὐτοῦ* ».

Dunque Zaccaria spiega quell'*aliquando* dicendo, cioè, *nel tempo della sua adolescenza νεότητος*, non già dice *παιδίας*.

Il che si accorda precisamente coll'osservazione già fatta dal padre Schmidt sull'*ἑφελος* ».

² Vedi FORCELLINI, alla voce: *Adolescens*.

trova il tempo necessario alla coltura della sua mente negli studi superiori di filosofia e di diritto.¹ Di che appare un testimonio nelle parole stesse di S. Gregorio: *relictis litterarum studiis*,² significando presso i latini la voce *litterae* anche le alte discipline di filosofia.³ Ed avverta il lettore che la voce *relictis* dice chiaro che il Santo già fosse nello studio delle lettere quando abbandonò la casa paterna.

10. La ragione prossima della sua fuga da Roma si fu quella di vestire l'abito monastico,⁴ per cui egli lasciò la casa e le sostanze paterne. A schivare gl'impedimenti dell'amore dei congiunti, che avrebbero osteggiato il suo pio divisamento, lo tenne occulto a tutti, salvo che alla sua nutrice, la quale volle accompagnarlo nella fuga clandestina.

Usciti amendue di Roma, per la via Nomentana, presero il cammino verso i colli Tiburtini; e, messisi nella valle, corsa dal fiume Aniene, riuscirono ai monti Simbruini. Giunti a una terra chiamata Efdide, nella regione degli Equicoli, a circa due miglia di Subiaco, quivi sostarono, rattenuti dalla carità di molti onesti uomini, i quali li ospitarono nella chiesa del B. Pietro. Colà ristorandosi delle fatiche del viaggio, avvenne che la nutrice, avuto in prestito dalle donne del vicinato un vaglio di creta a purgare il grano, lo lasciasse incautamente in sulla mensa, onde cadde per terra e s'infranse; di che la buona

¹ Vedi E. SCHMIDT, *Intorno alla coltura scientifica di S. Benedetto*.

² *Dialog.*, cap. I.

³ CICERO, V, *Tuscul.*, cap. XXXVI in fin.

⁴ « *Sanctae conversationis habitum quaesivit* », che vuol dire, rendersi monaco. *Dialog.*, cap. I.

donna addolorò molto e andò in dirottissimo pianto. Ma il santo giovane Benedetto al vedere così tutta desolata e in pianto l'amata nutrice, compatendo al suo dolore, raccostate insieme le due parti dell'infranto vaglio, orò con molte lagrime. E levato che si fu dalla preghiera, si trovò innanzi così ben saldato il vaglio, da non aver più segno della sua rottura: poi con dolci parole racconsolata la donna, sano lo restituì alla medesima. Del quale miracolo sparsasi la fama per la terra, ne furono tutti talmente ammirati, che quel vaglio sospesero alle porte della chiesa, testimonio ai presenti ed ai futuri di quanta perfezione fossero stati gli esordi della conversione del giovane Benedetto; e a vista di tutti per molti anni fu veduto da tutti sospeso fino ai tempi dei Longobardi.¹

11. Ma il giovane, più desideroso di soffrire le tribolazioni del mondo, che procacciarsi le lodi degli uomini e di soffrire per amor di Dio, che di essere levato in alto, occultamente fuggì dalla sua nutrice, e solo si mise alla ricerca di un luogo al tutto deserto, a menarvi giorni di penitenza alla maniera dei solitari dell'Egitto e della Palestina. La leggenda della vita di S. Antonio recata in Roma dal vescovo Atanasio era assai conosciuta tra i romani patrizi; e come trasse le nobilissime matrone Marcella, Paola ed altre in Palestina sotto il magistero di S. Girolamo, a menar vita di aspra penitenza, così ebbe ad accendere l'anima del nobile giovane ad imitarne l'esempio. Così trionfatore in Roma della tentazione della carne, per cui abbandonò

¹ « Quod annis multis illic ante omnium oculos fuit, et usque ad haec Langobardorum tempora super fores ecclesiae pependit ». *Dialog.*, cap. I.

casa e parenti, in Efide vincitore dello spirito di superbia, sciolse l'ultimo vincolo che ancora lo legava al mondo, abbandonando la sua cara nutrice. Questa fortissima femmina, dopo aver quasi condotto a mano fino alle soglie dello speco sublacense il dolcissimo alunno del suo cuore, umile, non più ricordata, si nasconde nella storia del passato. Ma la sua memoria non cadde dall'animo di S. Benedetto, che la raggiunse in Dio per non lasciarla mai più.

CAPO II

1. Fugge ai monti di Subiaco. — 2. Incontra Romano. — 3. Chi fosse costui che lo veste monaco e lo mette in uno speco. — 4. Lo speco di Subiaco. — 5. Vi si chiude S. Benedetto sostenuto in vita da Romano. — 6. Sua vita contemplativa. — 7. Come il dì di Pasqua venisse un buon prete a recargli il cibo. — 8. Convertè a Cristo alcuni mandriani. — 9. Incontra e vince la tentazione del senso. — 10. Va a governare in Vicovaro monaci, che poi lo vogliono uccidere di veleno.

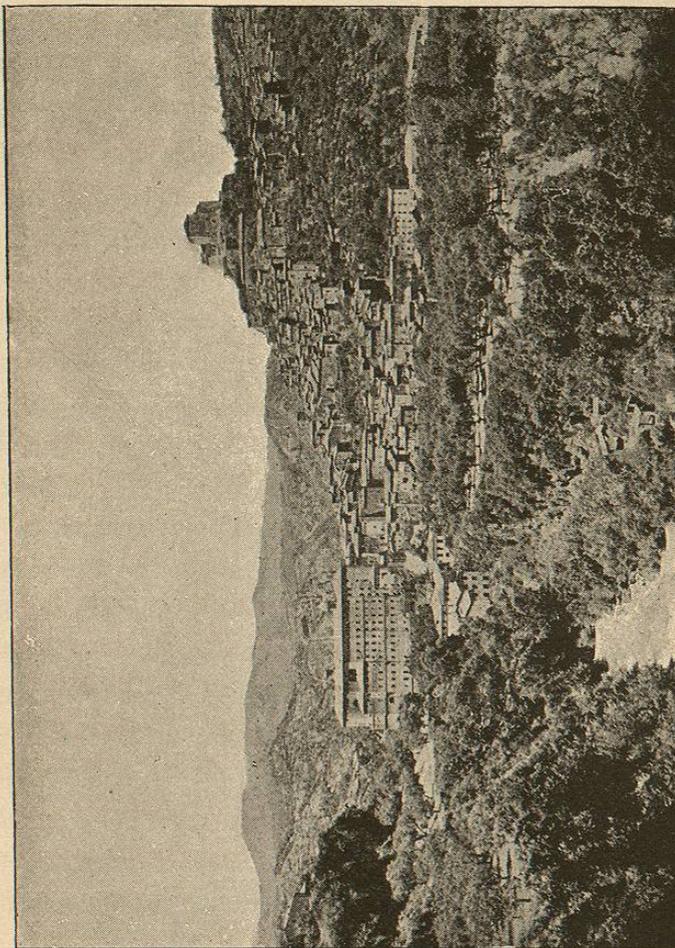
1. Messosi su pei monti Simbruini, venne in un luogo chiamato *Sublaco*, o *Subiaco*, ad un quaranta miglia da Roma; il quale s'ebbe quella appellazione da un lago che gli era a cavaliere, fatto ad arte ai tempi dell'imperatore Claudio con le acque, contenute da dighe, del fiume Aniene, che scende tra le valli dai monti superiori.

2. E mentre il santo giovane, inesperto della contrada, era tutto nell'explorarla a trovare un recesso acconcio ai suoi disegni, eccoti farglisi innanzi certo monaco a nome Romano, il quale, forse maravigliato del vedere tra quei selvaggi monti vagare un gentile giovanetto, che recava nelle sembianze la nobiltà della stirpe, non potè tenersi dal dimandargli del dove s'indirizzasse. E con tale cortesia e carità di modi ebbe a interrogarlo, che il giovanetto tutto gli si diè. Certo che gli disse della patria,

dei parenti e dei casi di sua vita, del come e del perchè il Signore gli avesse messo in animo l'amore di servirlo in solitudine, ed il fermo proposito di fare la volontà di Lui. Lo pregò che volesse aiutarlo a compierla, e vestirlo dell'abito monastico, aprendogli la via non ad alcun monastero o casa di cenobiti, ma a qualche sconosciuto recesso in quei monti, da menarvi vita come anacoreta. Tutto questo commetteva alla carità di quel buon monaco, scongiurandolo che lo tenesse ben chiuso nell'animo, e ne mantenesse gelosamente il segreto.

3. Romano da quel dì l'ebbe come figlio nel cuore. Egli non era un monaco gregario, ma molto addentro nelle cose di Dio, ed ebbe poi anche culto di santo, non solo appresso i monaci, ma anche nella Chiesa universale, commemorato nel martirologio romano al dì 22 maggio. Arnaldo Wion nel suo martirologio reca un sermone dell'abate cassinese S. Bertario in onore di Romano, cui loda con queste parole: « Un tempo fu nutricatore, compagno e cooperatore nelle cose di spirito del beato P. Benedetto, e, come soldato veterano e già per lungo esercizio peritissimo battagliero, ammaestrò con la dottrina, nutricò col pane e confortò col consiglio colui che accorreva al tirocinio dello spirituale agone. Veramente felice e glorioso lui, al quale fu dato di educare l'uomo, che per ogni parte del mondo generosamente avrebbe curata, edificata e levata altissima la rocca della monastica religione, già fondata su Cristo ».¹

¹ « Qui quondam beati patris Benedicti alumnus, et in rebus divinis extitit cooperatore et socius. Quem ad spiritualis agonis tyrocinium properantem, tamquam miles emeritus, et diutina iam exercitatione instructissimus praeliator, doctrina instruxit, pane aluit, exhortatione



CITTÀ DI SUBIACO.